

Rovereto riabbraccia il Sacrario di Castel Dante: restaurato per onorare la memoria dei Caduti



A conclusione di un accurato intervento di restauro conservativo, questa mattina il Sacrario militare di Castel Dante è stato ufficialmente riconsegnato alla città di Rovereto.

Un luogo di profonda memoria collettiva, che custodisce le spoglie di oltre 20.000 Caduti della Prima Guerra Mondiale, italiani e stranieri, tra cui austriaci, cecoslovacchi e ungheresi, noti e ignoti.

Alla cerimonia di riapertura hanno partecipato numerose autorità civili e militari. A cominciare dal sottosegretario di Stato alla Difesa, Isabella Rauti, nel portare il saluto del Ministro della Difesa Guido Crosetto.

“Castel Dante non è solo un monumento, ma un luogo della memoria da preservare e tramandare – la sottolineatura del valore simbolico del sacrario –. Abbiamo un debito di riconoscenza verso i Caduti di tutte le guerre. Onorarli significa anche prendersi cura dei luoghi dove riposano. È un dovere istituzionale e civico, parte integrante della cultura della Difesa e della custodia dei valori della Nazione.”

Accanto a queste parole, si sono accostate quelle dell’assessore provinciale Simone Marchiori nel richiamare l’importanza storica e morale del restauro.

“Qui, 110 anni fa, si è aperto un fronte che ha portato dolore e distruzione in un territorio di confine tra Mitteleuropa e Mediterraneo. Restituire dignità a questo luogo significa ricordare che costruire muri e scegliere il conflitto non è la via. Come non lo è subire passivamente l’aggressione di uno Stato, come sta accadendo oggi in Ucraina.”

Marchiori ha poi definito l’intervento “un gesto rivolto al futuro, un monito a non dimenticare il sacrificio di chi riposa qui, per non ripetere gli errori del passato.”

I lavori, eseguiti con attenzione filologica e rispetto per il valore storico del luogo, hanno portato alla sistemazione del tetto, delle finestre e dei terrazzi del corpo centrale, al restauro delle artiglierie e delle trincee circostanti, alla messa in sicurezza dei percorsi di accesso, del belvedere e dei camminamenti interni e all’installazione di nuovi pannelli informativi per valorizzare l’esperienza dei visitatori.

Alla cerimonia hanno partecipato anche gli ambasciatori d’Austria e delle Repubbliche Ceca e Slovacca nella sottolineatura del valore sovranazionale del Sacrario come simbolo di riconciliazione tra i popoli.

Presenti anche rappresentanti delle Forze armate, numerosi sindaci della Vallagarina e delle Valli del Leno, il viceprefetto vicario di Trento Massimo Di Donato, la procuratrice generale di Rovereto Orietta Canova e il generale Andrea Rispoli, Capo Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa. Proprio il generale Rispoli ha sottolineato come Castel Dante rappresenti “un presidio di memoria condivisa, capace di unire nella riflessione anche nazioni un tempo avversarie.”

A chiudere la cerimonia, le parole della sindaca di Rovereto Giulia Robol.

“Restituiamo alla comunità un luogo di memoria, fratello della Campana dei Caduti e del Museo Storico della Guerra. Questi tre luoghi costituiscono un triangolo identitario per Rovereto – ha ribadito –. La storia ci insegna che la guerra è stata spesso scelta come soluzione ai conflitti, ma il prezzo umano è stato devastante. Oggi più che mai è necessario affermare un messaggio di speranza, di collaborazione tra popoli e culture, affinché prevalga la vita sulla prevaricazione.”

Riapre il Sacrario militare di Castel Dante: restaurato il monumento che custodisce 20mila Caduti della Grande Guerra

"Un luogo ricco di tanta storia militare che non è solo monumento, ma simbolo di memorie da ricordare e tramandare" ha spiegato la sottosegretaria di Stato al Ministero della difesa Isabella Rauti



ROVERETO. E' stato riconsegnato alla città di Rovereto il Sacrario di Castel Dante. Il monumento funebre ospita oltre 20mila resti dei Caduti, noti e ignoti, della Grande Guerra di nazionalità italiana, austriaca, cecoslovacchi e ungheresi. Alla cerimonia, ha partecipato la sottosegretaria di Stato al Ministero della difesa Isabella Rauti.

I lavori di restauro conservativo hanno visto il rifacimento del tetto, delle finestre e dei terrazzi del corpo centrale, il restauro delle artiglierie e delle trincee che circondano il sacrario, la messa in sicurezza del percorso lungo gli accessi, del belvedere e dei percorsi interni e la posa dei tabelloni informativi: "Sono onorata di rappresentare il Ministro della Difesa, onorevole Guido Crosetto, e portare il suo saluto a questa cerimonia di riapertura del Sacrario Militare di Castel Dante - ha dichiarato la sottosegretaria Rauti -. Un luogo ricco di tanta storia militare che non è solo monumento, ma simbolo di memorie da ricordare e tramandare. Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le Guerre. E li onoriamo anche con la conservazione e la cura del decoro dei siti dove riposano le loro spoglie; è un dovere istituzionale e civico di cui la Difesa si fa carico, come "cultura della Difesa", come custodia della memoria storica e dei valori della Nazione".

Ad intervenire anche l'assessore alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia Simone Marchiori. "In questo luogo - ha affermato l'assessore - 110 anni fa si è aperto un fronte che ha portato distruzione, morte e sofferenze in un territorio cerniera tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo. Restituire onore a questo luogo è fondamentale per far capire che erigere muri e combattere non è la soluzione per risolvere i contrasti, come non lo è subire passivamente l'aggressione ingiustificata di uno stato come avviene in Ucraina".

Presenti alla cerimonia, gli ambasciatori di Austria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, oltre alle rappresentanze delle forze armate, ai numerosi sindaci e delegazioni dei Comuni della Vallagarina e delle Valli del Leno, al viceprefetto vicario di Trento Massimo Di Donato, alla procuratrice generale di

Rovereto Orietta Canova, anche il Capo Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, il generale Andrea Rispoli.

Quest'ultimo ha sottolineato come il Sacrario di Castel Dante costituisca un simbolo della riconciliazione tra i popoli. Un concetto espresso anche dalla sindaca di Rovereto Giulia Robol: "Un momento celebrativo importante per la città - ha affermato la sindaca Robol - che restituisce il Sacrario monumentale di Castel Dante alla nostra comunità. Per la storia di Rovereto questo Sacrario è fratello della Campana dei Caduti e del Museo Storico della guerra. Un triangolo importante che ha determinato in questi 100 anni l'identità delle nostre comunità. La storia di questo luogo ci insegna che le guerre sono state la scelta per la risoluzione delle controversie, una scelta il cui prezzo umanitario in termini di vite è stato devastante. Questa scelta non può e non deve essere l'unica per il destino dell'umanità e oggi, ancora di più è necessario ribadire un messaggio di speranza affinché le ragioni della vita e della collaborazione tra popoli e culture prevalgano sull'idea della prevaricazione degli uni sugli altri".

Terminati i lavori al Sacrario militare di Castel Dante a Rovereto

Conserva le spoglie dei Caduti della Grande Guerra



ROVERETO (Trento) - Un restauro per onorare la memoria dei Caduti ed evitare il ripetersi di tragici eventi. Terminati i lavori di restauro, è stato riconsegnato alla città di Rovereto il Sacrario di Castel Dante. Il monumento funebre ospita oltre 20mila resti dei Caduti, noti e ignoti, della Grande Guerra di nazionalità italiana, austriaca, cecoslovacchi e ungheresi. Alla cerimonia, hanno portato il loro saluto il sottosegretario di Stato al Ministero della difesa Isabella Rauti e l'assessore alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia Simone Marchiori: "In questo luogo - ha affermato l'assessore - 110 anni fa si è aperto un fronte che ha portato distruzione, morte e sofferenze in un territorio cerniera tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo.

Restituire onore a questo luogo è fondamentale per far capire che erigere muri e combattere non è la soluzione per risolvere i contrasti, come non lo è subire passivamente l'aggressione ingiustificata di uno stato come avviene in Ucraina".

"Questo restauro effettuato in un luogo che racchiude diverse memorie della nostra terra - ha concluso Marchiori - rappresenta un segnale verso il futuro, un monito per non dimenticare ripercorrendo le gesta di chi qui riposa, di chi ha sacrificato la propria vita per un'inutile strage, e per sostenere chi continua a combattere per la pace ed evitare che si ripresentino tragedie come la Grande Guerra".

I lavori di restauro conservativo hanno visto il rifacimento del tetto, delle finestre e dei terrazzi del corpo centrale, il restauro delle artiglierie e delle trincee che circondano il sacrario, la messa in sicurezza del percorso lungo gli accessi, del belvedere e dei percorsi interni e la posa dei tabelloni informativi: "Sono onorata di rappresentare il Ministro della Difesa, Onorevole Guido Crosetto, e portare il suo saluto a questa cerimonia di riapertura del Sacrario Militare di Castel Dante - ha dichiarato il sottosegretario Rauti -. Un luogo ricco di tanta storia militare che non è solo monumento, ma simbolo di memorie da ricordare e tramandare. Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le Guerre. E li onoriamo anche con la conservazione e la cura del decoro dei siti dove riposano le loro spoglie; è un dovere istituzionale e civico di cui la Difesa si fa carico, come "cultura della Difesa", come custodia della memoria storica e dei valori della Nazione". Presenti alla cerimonia, gli ambasciatori di Austria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, oltre alle rappresentanze delle forze armate, ai numerosi sindaci e delegazioni dei Comuni della Vallagarina e delle Valli del Leno, al viceprefetto vicario di Trento Massimo Di Donato, alla procuratrice generale di Rovereto Orietta Canova, anche il Capo Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, il generale Andrea Rispoli. Quest'ultimo ha sottolineato come il Sacrario di Castel Dante costituisca un simbolo della riconciliazione tra i popoli.

Un concetto espresso anche dalla sindaca di Rovereto Giulia Robol: “Un momento celebrativo importante per la città - ha affermato la sindaca Robol - che restituisce il Sacrario monumentale di Castel Dante alla nostra comunità. Per la storia di Rovereto questo Sacrario è fratello della Campana dei Caduti e del Museo Storico della guerra. Un triangolo importante che ha determinato in questi 100 anni l'identità delle nostre comunità. La storia di questo luogo ci insegna che le guerre sono state la scelta per la risoluzione delle controversie, una scelta il cui prezzo umanitario in termini di vite è stato devastante. Questa scelta non può e non deve essere l'unica per il destino dell'umanità e oggi, ancora di più è necessario ribadire un messaggio di speranza affinché le ragioni della vita e della collaborazione tra popoli e culture prevalgano sull'idea della prevaricazione degli uni sugli altri”.

Il Sacrario militare di Castel Dante ritorna alla città di Rovereto

06/09/2025

Riaperto dopo i lavori di restauro conservativo il monumento che conserva le spoglie dei Caduti della Grande Guerra





Un restauro per onorare la memoria dei Caduti ed evitare il ripetersi di tragici eventi. Terminati i lavori di restauro, questa mattina è stato riconsegnato alla città di Rovereto il Sacrario di Castel Dante.

Il monumento funebre ospita oltre 20mila resti dei Caduti, noti e ignoti, della Grande Guerra di nazionalità italiana, austriaca, cecoslovacchi e ungheresi.

Alla cerimonia, hanno portato il loro saluto il sottosegretario di Stato al Ministero della difesa Isabella Rauti e l'assessore alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia Simone Marchiori:

«In questo luogo – ha affermato l'assessore – 110 anni fa si è aperto un fronte che ha portato distruzione, morte e sofferenze in un territorio cerniera tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo.

«Restituire onore a questo luogo è fondamentale per far capire che erigere muri e combattere non è la soluzione per risolvere i contrasti, come non lo è subire passivamente l'aggressione ingiustificata di uno stato come avviene in Ucraina.»

«Questo restauro effettuato in un luogo che racchiude diverse memorie della nostra terra – ha concluso Marchiori – rappresenta un segnale verso il futuro, un monito per non dimenticare ripercorrendo le gesta di chi qui riposa, di chi ha sacrificato la propria vita per un'inutile strage, e per sostenere chi continua a combattere per la pace ed evitare che si ripresentino tragedie come la Grande Guerra.»

I lavori di restauro conservativo hanno visto il rifacimento del tetto, delle finestre e dei terrazzi del corpo centrale, il restauro delle artiglierie e delle trincee che circondano il sacrario, la messa in sicurezza del percorso lungo gli accessi, del belvedere e dei percorsi interni e la posa dei tabelloni informativi:

«Sono onorata di rappresentare il Ministro della Difesa, Onorevole Guido Crosetto, e portare il suo saluto a questa cerimonia di riapertura del Sacrario Militare di Castel Dante, – ha dichiarato il sottosegretario Rauti. – Un luogo ricco di tanta storia militare che non è solo monumento, ma simbolo di memorie da ricordare e tramandare.

«Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le Guerre. E li onoriamo anche con la conservazione e la cura del decoro dei siti dove riposano le loro spoglie; è un dovere istituzionale e civico di cui la Difesa si fa carico, come cultura della Difesa, come custodia della memoria storica e dei valori della Nazione.»

Presenti alla cerimonia, gli ambasciatori di Austria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, oltre alle rappresentanze delle forze armate, ai numerosi sindaci e delegazioni dei Comuni della Vallagarina e delle Valli del Leno, al viceprefetto vicario di Trento Massimo Di Donato, alla procuratrice generale di

Rovereto Orietta Canova, anche il Capo Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, il generale Andrea Rispoli.

Quest'ultimo ha sottolineato come il Sacrario di Castel Dante costituisca un simbolo della riconciliazione tra i popoli.

Un concetto espresso anche dalla sindaca di Rovereto Giulia Robol:

«Un momento celebrativo importante per la città – ha affermato la sindaca Robol – che restituisce il Sacrario monumentale di Castel Dante alla nostra comunità.

«Per la storia di Rovereto questo Sacrario è fratello della Campana dei Caduti e del Museo Storico della guerra.

«Un triangolo importante che ha determinato in questi 100 anni l'identità delle nostre comunità.

«La storia di questo luogo ci insegna che le guerre sono state la scelta per la risoluzione delle controversie, una scelta il cui prezzo umanitario in termini di vite è stato devastante.

«Questa scelta non può e non deve essere l'unica per il destino dell'umanità e oggi, ancora di più è necessario ribadire un messaggio di speranza affinché le ragioni della vita e della collaborazione tra popoli e culture prevalgano sull'idea della prevaricazione degli uni sugli altri.»



PAT * ROVERETO – SACRARIO CASTEL DANTE: RAUTI E MARCHIORI, “IL RESTAURO PER ONORARE LA MEMORIA DEI CADUTI”

Un restauro per onorare la memoria dei Caduti ed evitare il ripetersi di tragici eventi. Terminati i lavori di restauro, questa mattina è stato riconsegnato alla città di Rovereto il Sacrario di Castel Dante.

Il monumento funebre ospita oltre 20mila resti dei Caduti, noti e ignoti, della Grande Guerra di nazionalità italiana, austriaca, cecoslovacchi e ungheresi.

Alla cerimonia, hanno portato il loro saluto il sottosegretario di Stato al Ministero della difesa Isabella Rauti e l'assessore alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia Simone Marchiori: “In questo luogo – ha affermato l'assessore – 110 anni fa si è aperto un fronte che ha portato distruzione, morte e sofferenze in un territorio cerniera tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo. Restituire onore a questo luogo è fondamentale per far capire che erigere muri e combattere non è la soluzione per risolvere i contrasti, come non lo è subire passivamente l'aggressione ingiustificata di uno stato come avviene in Ucraina”.

“Questo restauro effettuato in un luogo che racchiude diverse memorie della nostra terra – ha concluso Marchiori – rappresenta un segnale verso il futuro, un monito per non dimenticare ripercorrendo le gesta di chi qui riposa, di chi ha sacrificato la propria vita per un'inutile strage, e per sostenere chi continua a combattere per la pace ed evitare che si ripresentino tragedie come la Grande Guerra”.

I lavori di restauro conservativo hanno visto il rifacimento del tetto, delle finestre e dei terrazzi del corpo centrale, il restauro delle artiglierie e delle trincee che circondano il sacrario, la messa in sicurezza del percorso lungo gli accessi, del belvedere e dei percorsi interni e la posa dei tabelloni informativi: “Sono onorata di rappresentare il Ministro della Difesa, Onorevole Guido Crosetto, e portare il suo saluto a questa cerimonia di riapertura del Sacrario Militare di Castel Dante – ha dichiarato il sottosegretario Rauti -. Un luogo ricco di tanta storia militare che non è solo monumento, ma simbolo di memorie da ricordare e tramandare. Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le Guerre. E

li onoriamo anche con la conservazione e la cura del decoro dei siti dove riposano le loro spoglie; è un dovere istituzionale e civico di cui la Difesa si fa carico, come “cultura della Difesa”, come custodia della memoria storica e dei valori della Nazione”.

Presenti alla cerimonia, gli ambasciatori di Austria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, oltre alle rappresentanze delle forze armate, ai numerosi sindaci e delegazioni dei Comuni della Vallagarina e delle Valli del Leno, al viceprefetto vicario di Trento Massimo Di Donato, alla procuratrice generale di Rovereto Orietta Canova, anche il Capo Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, il generale Andrea Rispoli. Quest’ultimo ha sottolineato come il Sacrario di Castel Dante costituisca un simbolo della riconciliazione tra i popoli.

Un concetto espresso anche dalla sindaca di Rovereto Giulia Robol: “Un momento celebrativo importante per la città – ha affermato la sindaca Robol – che restituisce il Sacrario monumentale di Castel Dante alla nostra comunità. Per la storia di Rovereto questo Sacrario è fratello della Campana dei Caduti e del Museo Storico della guerra. Un triangolo importante che ha determinato in questi 100 anni l’identità delle nostre comunità. La storia di questo luogo ci insegna che le guerre sono state la scelta per la risoluzione delle controversie, una scelta il cui prezzo umanitario in termini di vite è stato devastante. Questa scelta non può e non deve essere l’unica per il destino dell’umanità e oggi, ancora di più è necessario ribadire un messaggio di speranza affinché le ragioni della vita e della collaborazione tra popoli e culture prevalgano sull’idea della prevaricazione degli uni sugli altri”.

LA CERIMONIA

Sepolti qui oltre 20mila soldati. Robol: «Le ragioni della vita prevalgono»



La Fanfara dei carabinieri e il picchetto degli alpini



I sindaci della Vallagarina in rappresentanza dei diversi Comuni



Le sezioni Ana anche ieri presenti

«Ossario, un luogo di riconciliazione»

Ieri l'inaugurazione del sacrario dopo i lavori Rauti: «Pellegrinaggio civile per onorare i caduti»

MARA DEIMICHEI

Riconciliazione. La parola ieri è risuonata più volte al sacrario militare di Castel Dante. Riconciliazione guardando al passato ma anche guardando all'oggi, alle zone di guerra che non sono poi così fisicamente distanti da noi.

Riconciliazione e poi pace con l'auspicio che non restino solo parole ma che diventino una realtà. È stata sentita e partecipata l'inaugurazione ieri di quello che tutti a Rovereto chiamano Ossario ma che è un cimitero (come ha ricordato il capellano militare) per oltre 20mila soldati che persero la vita durante il primo conflitto mondiale che tanto segnò la popolazione lagarina. Soldati italiani, soldati austro-ungarici, e soldati cecoslovacchi. Molti, grazie ad un lungo e certosino lavoro, hanno un nome. Due sono notissimi: Fabio Filzi e Damiano Chiesa ma più di 8mila sono ignoti. Era per loro che ieri mattina c'erano la sottosegretaria alla Difesa, Isabella Rauti, la sindaco di Rovereto Giulia Robol assieme ai colleghi della Vallagarina, l'assessore provinciale Simone Marchiori, il picchetto d'onore dei militari e la Fanfara dei carabinieri.

Un'inaugurazione, quella di ieri, che è servita anche per dar conto dei lavori di restauro che hanno interessato la struttura. Lavori seguiti dal Ministero della Difesa in collaborazione con la Soprintendenza dei beni culturali della Provincia e che sono costati oltre 500mila euro, ma sono serviti per restituire un monumento che è anche uno dei simboli della città della guerra. Che, come ha ricordato la sindaco Giulia Robol, è la città della pace. «Oggi - ha detto la prima cittadina - i resti di questi soldati riposano qui insieme. Con la nostra consapevolezza e volontà di restituire a



Il taglio del nastro: da sinistra Simone Marchiori, Giulia Robol, Isabella Rauti e il generale dell'Arma, Andrea Rispoli

ciascuno di loro la dignità per un sacrificio compiuto e la memoria che a loro spetta. Il sacrario di Castel Dante è oggi in particolare modo un simbolo importante di memoria. Una memoria tesa ad un preciso desiderio di riconciliazione di tutti i caduti, pur su fronti contrapposti, in territorio trentino nella consapevolezza che le ragioni della guerra debbano venire meno rispetto al valore e alla dignità delle vite e al sacrificio individuale delle stesse».

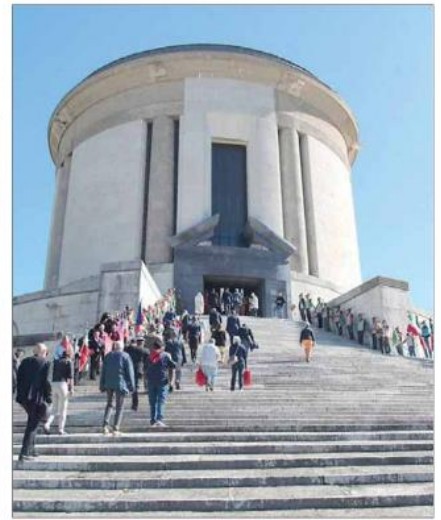
Ha aggiunto Robol: «Per la storia della nostra città e del nostro Trentino, il sacrario è un monumento fratello di Maria Doleis di cui festeggiamo quest'anno i 100 anni, e del Mitag, il museo storico della guerra, luogo di studi e di ricerca oltre che di memoria ed esposizione. Questo importante triangolo ha determinato in questi

100 anni di storia l'identità delle nostre comunità, il radicamento del sentimento di memoria e di ricordo. La testimonianza del ruolo della nostra città come capitale di pace nel costante intreccio di relazioni di amicizia e di collaborazioni fra popoli e culture diverse. Sono molto grata al lavoro del ministero che ha riportato il sacrario alla sua comunità. Questa importante architettura lascia spazio al silenzio, alla riflessione, alla riconciliazione. La relazione anche fisica fra il sacrario e la Campana dei caduti, il legame con il monte Zugna, con i Pasubio, la prospettiva di inserimento in circuito europei con altri sentieri di pace, rafforzano ancora di più la nostra identità e ribadiscono la vocazione di Rovereto città della pace. La storia di questo luogo ci insegna che le guerre sono state

scelette per la risoluzione delle controversie. Una scelta il cui prezzo, in termini di vite umane, è stato devastante. Questa scelta non può e non deve essere l'unica soluzione per il destino dell'umanità».

Ha concluso la sindaco: «Oggi, ancora di più, è necessario ribadire un messaggio di speranza perché le ragioni della vita e della collaborazione fra popoli e culture prevalgano. Noi vogliamo essere costruttori di pace, imparando dalla storia e dal sacrificio dei soldati. Essere città della pace significa agire ogni giorno per promuovere dialogo e comprensione, non rimanere in silenzio e indifferenti davanti alle sofferenze e ai soprusi».

Ha preso poi la parola la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti: «Penso che venire qui sia un pellegrinaggio, religioso per



Il sacrario militare di Castel Dante sarà aperto dal martedì alla domenica

chi crede, civile per tutti. Visitare il Sacrario di Castel Dante significa assolvere ad un impegno morale: onorare chi ha combattuto per la Patria, chi ha contribuito con il suo sacrificio a lastricare il lungo percorso dell'identità nazionale. Rinnoviamo il nostro impegno morale di onorare chi ha combattuto per la Patria. L'ossario, simbolo di «Rovereto, Città della Pace», ci ricorda che abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le guerre ed il dovere istituzionale e civico di tutelare la memoria storica come viva e dinamica. E la «cultura della Difesa» è anche questo: custodire i valori fondativi della Nazione, condividerli e trasmetterli».

Le sepolture qui ospitate «sottolineano il concetto di fratellanza fra popoli che si sono combattuti ed invocano la pace,

esprimendo una memoria condivisa europea ed un'idea di riconciliazione - ha quindi evidenziato la sottosegretaria - Il Sacrario Militare di Castel Dante e la Campana dedicata a tutti i Caduti ricordano l'importanza di «non dimenticare» e del valore della pace, che non deve essere mai data per scontata».

L'assessore Simone Marchiori ha ricordato che: «In questo luogo 110 anni fa si è aperto un fronte che ha portato distruzione, morte e sofferenze in un territorio cerniera tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo. Restituire onore a questo luogo è fondamentale per far capire che erigere muri e combattere non è la soluzione per risolvere i contrasti, come non lo è subire passivamente l'aggressione ingiustificata di uno stato come avviene in Ucraina».

Il capellano militare

Don Michele: «In vita hanno combattuto l'uno contro l'altro e ora riposano insieme»

«Nemici sul campo di battaglia, qui sono fratelli»

Il taglio del nastro inaugurale, come le forbici affidate alla sindaco Giulia Robol e alla sottosegretaria Isabella Rauti, è stato seguito dalla messa che è stata celebrata al piano superiore dell'edificio, al cospetto delle lapidi che ricordano Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

A officiare il capellano militare Don Michele Mastropalo (in foto). «Questo luogo - ha ricordato - è anche un cimitero. Ma forse non tutti sanno il vero significato della parola cimitero che deriva dal greco koimeterion, ossia dormitorio, luogo di riposo. Che strano. Ma se riflettiamo qui non abbiamo persone che sono morte e basta, perché, davanti a Dio, alla fine del mondo i morti miracolosamente usciranno dai sepolcri. Certo non immaginiamoli come se fossero degli zombi, questo no. Ma in carne ed ossa questi ritorneranno alla vita miracolosamente. Ecco perché il cimitero



ro è un dormitorio, perché le anime dei morti dormono, dormono fino al giorno in cui Gesù Cristo verrà, alla fine del mondo. Se penso a questa cosa mi commuovo perché io

penso a questi militari che sul campo di battaglia erano nemici e qui dentro riposano assieme come se fossero diventati una sola famiglia, come se fossero diventati fratelli. Da

nemici ad amici, fratelli. Ora sono tutti qui, queste persone che vivendo si sono combattuti. Ed è molto appropriato che questo sacrario abbia fatto questo ampliamento dei loculi perché ultimamente, con lo scioglimento dei ghiacci, stiamo ritrovando molti caduti. Questo restauro ci premetterà di accoglierli tutti, anche quelli che ancora giacciono sotto la neve da oltre un secolo.

Volevo chiudere questa celebrazione con una preghiera: «Signore concedici la grazia di ritrovare ben presto quei poveri soldati che ancora giacciono sotto la neve, affinché a tutti possiamo dare una degna sepoltura e la pace eterna. Pensando a ciò che hanno vissuto i soldati nelle guerre mondiali, pensiamo ai venti di guerra che minacciano oggi la Terra. Preghiamo affinché venga riportata la pace e la serenità nel mondo intero».

La polemica

«Costretti» a salire a piedi

Strada chiusa e navetta

C'erano le autorità militari, civili, religiose, c'erano gli alpini in servizio e quelli di tanti sezioni Ana della Vallagarina e non solo. C'era la Fanfara dei carabinieri e anche i rappresentanti dei carabinieri in congedo. Quella che è mancata ieri mattina è la gente. Pochi hanno raggiunto il sacrario militare e pare non per la poca voglia di partecipare, ma per problemi organizzativi. I primi ad arrivare, con la navetta (in foto) partita alle 9 dal Folone, sono stati parte degli alpini dell'Ana. Navetta che lungo la salita che da Lizzana porta all'Ossario, ha incrociato diverse persone che a piedi hanno raggiunto il sacrario. Altri sono partiti sempre a piedi (la strada dalla chiesa di Madonna del Monte era interdetta al traffico) dal centro città raggiungendo il luogo delle cerimonie dopo una scarpinata - praticamente tutta in salita - di quasi tre chilometri. Insomma qualche disagio c'è stato, forse a causa di una mancanza di comunicazione.



Rovereto

Il sacrario militare di Castel Dante riaperto dopo i lavori di restauro

Terminati i lavori di restauro, è stato riconsegnato alla città di Rovereto il Sacrario di Castel Dante. Il monumento funebre ospita oltre 20mila resti dei caduti della Grande guerra di nazionalità italiana, austriaca, cecoslovacca e ungherese. Alla cerimonia, hanno portato il loro saluto il sottosegretario alla difesa Isabella Rauti e l'assessore provinciale Simone Marchiori. «Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei caduti di tutte le guerre. E li onoriamo anche con la conservazione e la cura del decoro dei siti dove riposano le loro spoglie — ha dichiarato Rauti — È un dovere istituzionale e civico di cui la Difesa si fa carico come custodia della memoria storica e dei valori della nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Castel Dante. Le immagini della cerimonia inaugurale al Sacrario di Lizzana. © Foto Pierluigi Cottani Fagnoni



Ieri l'inaugurazione dopo gli importanti lavori di restauro. Sarà aperto tutti i giorni (lunedì escluso). Presente alla cerimonia anche la sottosegretaria alla Difesa Rauti

Il Sacrario di Castel Dante riconsegnato alla città

Un restauro per onorare la memoria dei Caduti e dedicare uno spazio forte alla riflessione sulle tragedie che credevamo cancellate dopo la seconda guerra mondiale e che invece oggi ci bussano alla porta. Terminati i lavori di restauro, ieri mattina è stato riconsegnato alla città di Rovereto il Sacrario di Castel Dante. Il monumento funebre ospita oltre 20mila resti dei Caduti, noti e ignoti, della Grande Guerra di nazionalità italiana, austriaca, cecoslovacchi e ungheresi. Alla cerimonia, hanno portato il loro saluto il sottosegretario di Stato al Ministero della difesa Isabella Rauti e l'assessore alle politiche per la casa, patrimonio, demanio e promozione della conoscenza dell'Autonomia Simone Marchiori (arrivato in ritardo per colpa del

traffico, ha detto: forse anche in Provincia si sono accorti finalmente che esistono dei problemi sulla viabilità locale). Non c'era il presidente Pugatti. «In questo luogo - ha affermato l'assessore - 110 anni fa si è aperto un fronte che ha portato distruzione, morte e sofferenze in un territorio cerniera tra la Mitteleuropa e il Mediterraneo. Restituire onore a questo luogo è fondamentale per far capire che erigere muri e combattere non è la soluzione per risolvere i contrasti, come non lo è subire passivamente l'aggressione ingiustificata di uno stato come avviene in Ucraina». I lavori di restauro conservativo hanno visto il rifacimento del tetto, delle finestre e dei terrazzi del corpo centrale, il restauro delle artiglierie e delle trincee che

“
Il monumento è fratello della Campana e del Museo della guerra. Un triangolo importante che ha determinato l'identità delle nostre comunità
Giulia Robol

circondano il sacrario, la messa in sicurezza del percorso lungo gli accessi, del belvedere e dei percorsi interni e la posa dei tabelloni informativi. All'inaugurazione era presente Isabella Rauti, sottosegretario alla

Difesa: «Questo è un luogo ricco di tanta storia militare che non è solo monumento, ma simbolo di memoria da ricordare e tramandare. Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti dei Caduti di tutte le Guerre. E li onoriamo anche con la conservazione e la cura del decoro dei siti dove riposano le loro spoglie». Presenti alla cerimonia, gli ambasciatori di Austria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, oltre alle rappresentanze delle forze armate, ai numerosi sindaci e delegazioni dei Comuni della Vallagarina, al viceprefetto vicario di Trento Massimo Di Donato, alla procuratrice generale di Rovereto Orietta Canova, anche il Capo Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della difesa, il generale Andrea Rispoli.

Quest'ultimo ha sottolineato come il Sacrario di Castel Dante costituisca un simbolo della riconciliazione tra i popoli. Un concetto espresso anche dalla sindaca di Rovereto Giulia Robol: «Un momento celebrativo importante per la città - ha affermato la sindaca Robol - che restituisce il Sacrario monumentale di Castel Dante alla nostra comunità. Per la storia di Rovereto questo Sacrario è fratello della Campana dei Caduti e del Museo Storico della guerra. Un triangolo importante che ha determinato in questi 100 anni l'identità delle nostre comunità. La storia di questo luogo ci insegna che le guerre sono state la scelta per la risoluzione delle controversie, una scelta il cui prezzo umanitario in termini di vite è stato devastante».